



2016

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Vol. 13, 2016

ISSN 2039-2362 (online)

© 2016 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Co-Direttori

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
Di Macco, Daniele Manacorda, Serge
Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino,
Girolamo Sciuolo

Coordinatore editoriale

Francesca Coltrinari

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Giuseppe Capriotti, Alessio Cavicchi, Mara
Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia
Dragoni, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola,
Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro
Saracco, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro,
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen
Vitale

Comitato scientifico

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto
Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile,
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine
Cohen, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain,
Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano,

Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria
del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita,
Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando
Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria
Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann,
Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele
Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico
Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace,
Raffaella Morselli, Olena Motuzenko, Giuliano
Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo
Pongetti, Adriano Prospero, Angelo R. Pupino,
Bernardino Quattrociochi, Mauro Renna,
Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo
Sciuolo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi,
Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano
Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro
direzionale, via Carducci 63/a - 62100
Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor

Cinzia De Santis

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS

Classico

La teoria generale dei beni*

Carl Menger

I. *Natura dei beni*

Le cose che sono in grado di soddisfare i bisogni umani sono, per l'economia, cose *utili*¹. Se la cosa utile è riconosciuta ed è disponibile noi la chiamiamo un bene; per l'economia i *beni* sono dunque cose giudicate adatte a soddisfare i bisogni umani e disponibili per questo scopo.

Perché una cosa diventi un bene, cioè acquisti la natura di bene, è necessaria la coesistenza delle quattro condizioni seguenti:

1. la percezione o la previsione di un bisogno umano;

* Menger C. (1871), *Grundsätze der Volkswirtschaftslehre*, 1^a ed. Wien, 1871, 2^a ed. Wien 1923, trad. it. *Principi di economia politica*, a cura di E. Franco Nani, Torino: UTET, cap. II, pp. 84-94.

¹ [...] L'utilità non è perciò una qualità oggettiva delle cose ma un rapporto (individuale o generale) fra le cose e l'uomo. Essa può sussistere o sparire non solo in seguito a mutamenti delle sue proprietà, ma anche a causa di mutamenti o sviluppi dei bisogni umani [...] Il sussistere o lo sparire dell'utilità non dipendono neppure dalla volontà.

2. alcune proprietà oggettive della cosa che la rendano adatta a soddisfare il bisogno;
3. la conoscenza di tali attitudini;
4. la disponibilità della cosa: un rapporto cioè tra la cosa e noi che le consenta di venire utilizzata per la soddisfazione del nostro bisogno [...].

Se non è presente anche una sola di queste condizioni la cosa non può essere definita un bene.

Se una cosa possiede le condizioni proprie dei beni perde la sua natura di bene non appena viene a mancare anche una delle condizioni suddette. Una cosa perde quindi la sua natura di bene:

primo, se in seguito a un cambiamento nella sfera dei bisogni umani, scompaiono i bisogni che la cosa è in grado di soddisfare [...];

secondo, se in seguito a un cambiamento delle proprietà della cosa essa non è più in grado di soddisfare i bisogni umani [...];

terzo, se si perde la nozione dell'attitudine della cosa a soddisfare i bisogni umani [...];

quarto, se la cosa viene sottratta al dominio dell'uomo in modo da non poter essere utilizzata nemmeno in futuro (per es. beni che affondano in mare e sono irrecuperabili).

Le cose, come non hanno in se stesse l'utilità, così non hanno in sé neppure il carattere di beni. Tale carattere presuppone alcune proprietà oggettive delle cose ma non è una proprietà bensì un rapporto fra le cose e noi, cessato il quale le cose cessano di essere beni.

Particolare interesse e importanza hanno [...] quelle cose concrete che presentano solo in parte le proprietà su cui si basa il concetto di bene: per es. le cose che possiedono oggettivamente qualità utili che però non sono riconosciute in generale (in tutte le cose della stessa specie) o non lo sono in casi concreti; oppure cose che, pur essendo giudicate utili, non sono disponibili e quindi non possono venire utilizzate dall'uomo; altre cose, infine, che sono disponibili ma la cui utilità è conosciuta soltanto da persone che non ne hanno bisogno. Può anche accadere che una cosa obiettivamente utile sia disponibile per una persona la quale però ne ignora l'esistenza (per es. un tesoro nascosto).

Tali cose non sono beni perché non possiedono tutte le condizioni che determinano il loro carattere di beni ma possono divenire tali se interviene la condizione mancante (per es. il sorgere del bisogno, la conoscenza dell'utilità, la disponibilità) [...] Una cosa non diviene un bene solo perché *oggetto di un diritto*; per divenire un bene essa deve trovarsi fra le cose che l'uomo è in grado di procurarsi e non fra quelle su cui ha un diritto [...]. Il rapporto che crea in una cosa le proprietà che la fanno diventare un bene non discende dal diritto che si ha sulla cosa [...]

II. *Specie di beni*

I beni si possono poi distinguere in *materiali* (reali) e *immateriali* (incorporei). L'affermazione che solo le cose materiali possono essere beni in quanto solo per esse esiste il rapporto che dà origine alla loro natura di beni non è in alcun modo giustificata ed è anche contraddetta dall'esperienza. [...] Se non si prendessero in considerazione i beni immateriali molti fenomeni economici non solo non si potrebbero spiegare completamente ma non si spiegherebbero affatto. Se la suddetta opinione fosse giusta e l'economia fosse veramente solo una teoria dei beni materiali ciò sarebbe in contrasto con il suo compito universale e dovremmo chiederci quale scienza debba occuparsi dei beni immateriali².

² La distinzione fra beni materiali e beni immateriali non deve essere confusa con quella tra i beni che soddisfano bisogni fisici e quelli che soddisfano i bisogni dello spirito. I beni, nella loro totalità, non servono solo a soddisfare i nostri bisogni fisici (i cosiddetti bisogni materiali) ma tutti i nostri bisogni *in generale*, sia quelli del corpo che quelli dello spirito. Possiamo facilmente osservare che beni immateriali (per es. alcuni servizi, alcuni spettacoli teatrali ecc.) servono spesso a soddisfare i più bassi istinti dei sensi, mentre beni materiali (strumenti scientifici o musicali, libri, quadri, ecc.) soddisfano le nostre esigenze spirituali. La natura materiale o immateriale dei beni non ha quindi, per la nostra scienza, l'importanza fondamentale che le viene attribuita da alcuni economisti che moraleggiano a sproposito. La pratica e la teoria economica si occupano dei beni in generale, cioè dei beni che soddisfano tutti i nostri bisogni sia materiali che spirituali. L'accusa di materialismo non può essere giustamente rivolta né all'attività economica né alla nostra scienza come tale.

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia
Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano
Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli
Stefano Della Torre, Politecnico di Milano
Michela Di Macco, Università di Roma “La Sapienza”
Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre
Serge Noiret, European University Institute
Tonino Pencarelli, Università di Urbino “Carlo Bo”
Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale
Girolamo Sciuillo, Università di Bologna

Comitato editoriale / Editorial Office

Giuseppe Capriotti, Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari,
Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola, Enrico Nicosia,
Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee

Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo
Sezione di beni culturali “Giovanni Urbani” – Università di Macerata
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
Division of Cultural Heritage “Giovanni Urbani” – University of Macerata

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer,
Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani,
Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi,
Carmen Vitale